
Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione

Prospettive critiche e
operative per indagini,
progetti e politiche
capacitanti



Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione

Prospettive critiche e
operative per indagini,
progetti e politiche
capacitanti

Colophon

Questo volume e gli esiti di ricerca in esso pubblicati sono stati realizzati con il cofinanziamento dell' Unione europea – NextGenerationEU, finanziamento n. ECS00000043 – CUP J43C22000320006, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4 Istruzione e Ricerca, Componente 2, Investimento 1.5, Interconnected Nord-Est Innovation (iNEST) Ecosystem, Spoke 4.

Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defraglizzazione. Prospettive critiche e operative per indagini, progetti e politiche capacitanti

a cura di
Elena Marchigiani
Teresa Frausin

ISBN (cartaceo)
979-12-5953-252-7
ISBN (digitale)
979-12-5953-289-3
DOI
10.57623/979-12-5953-289-3



Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold. Il file è scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books www.anteferma.it/aob/

editore
Anteferma Edizioni
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

prima edizione marzo 2026

progetto grafico
Giulia Ciliberto
Luca Coppola
Pietro Costa
Giacomo Dal Prà

copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

iNEST

Spoke 4
Città, Architettura
e Design Sostenibile

Coordinatore

Lorenzo Fabian

Coordinamento
scientifico

Massimiliano Condotta (Iuav)
Lorenzo Fabian (Iuav)
Luciano Gamberini (UniPD)
Elena Marchigiani (UniTS)
Alberto Sdegno (UniUD)
Lorenzo Bellicini (CRESME)
Pierpaolo Campostrini (CORILA)

Disclaimer

L'apparato iconografico presente è volto a supportare la comprensione dei prodotti della ricerca illustrati nel volume. Tutte le fonti delle figure sono state opportunamente segnalate dalle curatrici e dagli autori.

Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings

Task 3.3 – The social use of space and solutions to improve the well-being and quality of life of fragile groups

GRUPPO DI LAVORO

Università degli Studi di Trieste (Task leader)
Elena Marchigiani (coordinatrice), Sara Basso,
Thomas Bisiani, Anna Dordolin, Alex Ferletti,
Teresa Frausin, Ilaria Garofolo, Paola Limoncin,
Valentina Novak, Andrea Peraz, Marta Rosi,
Alessia Rugliano, Giuseppina Scavuzzo,
Carlo Antonio Stival, Camilla Venturini.

Università Iuav di Venezia
Giovanna Marconi, Flavia Albanese.

Università degli Studi di Padova
Adriano Zamperini, Marialuisa Menegatto, Laura
Miola, Francesca Pazzaglia.

Università degli Studi di Udine
Giulia Fini, Giovanni Comi, Vincenzo d'Abramo,
Anna Frangipane, Claudia Pirina, Alberto Sdegno.

Indice

INTRODUZIONE	Defragilizzare: una prospettiva operativa Elena Marchigiani	p. 12
	Nuove indagini Teresa Frausin	p. 28

CAPITOLO 1	Abitare capacitante	p. 42
	Abitare abbordabile, in affitto Elena Marchigiani	p. 44
	Dentro e fuori casa. Spazi che rompono confini Elena Marchigiani	p. 54
	Marginalità e giustizia abitativa. Apprendere da due esperienze di co-ricerca a Milano Francesca Cognetti	p. 72
	Observing Public Life to Design Public Spaces. Interview with Jonna Ekholm Interview by Teresa Frausin	p. 86
	Healthy Living Through the Lens of Spatial Design. Interview with Anna-Johanna Klasander Interview by Teresa Frausin	p. 102
	Multifragilità e intersezionalità nelle strategie locali. Prospettive dal Piano Urbanistico Generale di Bologna. Intervista a Chiara Manaresi Intervista di Valentina Novak	p. 116

CAPITOLO 2	Città inclusive e accessibili	p. 126
	Fragilità urbana come prodotto. Biografie, politiche pubbliche e città ischemica Laura Colini	p. 128
	Città in trasformazione. Migranti nei quartieri fragili e nuove geografie urbane Flavia Albanese, Giovanna Marconi	p. 138
	Trieste tra fragilità e cambiamento. Prospettive sulla città di giovani migranti Francesca Pegorer	p. 150
	Ripensare l'accessibilità con uno sguardo di genere sulla mobilità Ilaria Garofolo	p. 164
	Un approccio quali-quantitativo per indagare la fruibilità e la camminabilità di spazi e percorsi pubblici Carla Baldissera, Paola Pucci, Giovanni Lanza	p. 174

CAPITOLO 3	Ambienti che si prendono cura	p. 190
	La valutazione della percezione della qualità ambientale Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 192
	Orientamento spaziale e navigabilità in ambienti urbani e <i>indoor</i> . Uno sguardo sull'invecchiamento Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 198
	An Epistemology of Disability. A Critical Framework for Architectural Thought. Interview with David Gissen Interview by Giuseppina Scavuzzo, Paola Limoncin	p. 204
	The Use of Nature as Architecture to Evoke Memories Javier Sánchez Merina	p. 212
	Giardini terapeutici e rigenerazione urbana. Progettare la cura tra fragilità, clima e comunità Paola Limoncin	p. 226

CAPITOLO 4	Contesti educativi	p. 238
	Povertà educativa. Il ruolo dello spazio Michele Gammino	p. 240
	Le molte dimensioni sottese all'Indice di Povertà Educativa. Intervista a Christian Morabito Intervista di Michele Gammino	p. 248
	Verso un sistema di supporto alle decisioni per l'assetto scolastico del Friuli Venezia Giulia Michele Gammino, Andrea Peraz	p. 258
	Se la scuola contrasta le disuguaglianze. Criteri e strategie di intervento Paola Savoldi	p. 274

CAPITOLO 5	Paesaggi del cibo	p. 286
	Accesso al cibo tra diritti e disuguaglianze. Categorie e nuove narrazioni Veronica Allegretti, Alessia Toldo	p. 288
	Comprendere la povertà e l'insicurezza alimentare in Italia. Il modello DPSIR come approccio sistemico Davide Marino, Daniela Bernaschi, Francesca Benedetta Felici	p. 298
	Insicurezza alimentare tra <i>foodscape</i> e <i>foodability</i> . Ipotesi e prospettive per costruire paesaggi alimentari capacitanti Sara Basso, Camilla Venturini	p. 312
	<i>Cuisines de quartier</i> . An Action-Research Project. Interview with Amélie Daems and Fanny Champion Interview by Sara Basso, Camilla Venturini	p. 322

CAPITOLO 6	Spazi di cittadinanza energetica e climatica	p. 334
	La difficile cittadinanza energetica. Ripensare le politiche per abitare la transizione Giovanni Carrosio	p. 336

Cambiamenti climatici e nuove vulnerabilità. Strategie energetiche e risorse di comunità Marialuisa Menegatto, Adriano Zamperini	p. 346
Lo strumento del questionario per studiare la precarietà abitativa e la povertà energetica Flavia Albanese	p. 356
Efficienza energetica a contrasto della povertà energetica. Questioni e prospettive a Nord-Est, a vent'anni dalla <i>Energy Performance Building Directive</i> Carlo Antonio Stival	p. 364
Fragilità climatica e strategie di intervento nello spazio pubblico e sul patrimonio costruito. Riflessioni a partire da Trieste Thomas Bisiani	p. 374

CAPITOLO 7	Intersezioni di progetto	p. 382
	Condizioni al contorno. Mappare questioni comuni nei contesti di indagine Teresa Frausin	p. 384
	Trieste. E se Barriera diventasse un quartiere capacitante? Esplorare nuove relazioni tra casa e servizi Elena Marchigiani	p. 414
	Trieste. Abitare solidale ai Campi Elisi Alessia Rugliano	p. 428
	Trieste. Il progetto del giardino sensoriale terapeutico Ad Maiores: ricerca operativa tra cura e rigenerazione urbana Giuseppina Scavuzzo, Paola Limoncin, Anna Dordolin	p. 442
	Gorizia. Costruire infrastrutture quotidiane di cura: esperienze didattiche Sara Basso, Camilla Venturini	p. 452
	Gorizia. Progetti e ricerche su Campagnuzza. Un approccio progettuale intersezionale all'abitare di minoranze svantaggiate Giuseppina Scavuzzo	p. 464

Udine. Comparto Sud: tra rigenerazione
urbana e relazioni spaziali p. 476
Claudia Pirina, Giovanni Comi,
Vincenzo d'Abramo

Padova. L'attivazione dal basso
nel quartiere Arcella. Attori, luoghi p. 488
e strumenti per contrastare le fragilità
socio-spaziali
Giovanna Marconi

AUTRICI E AUTORI p. 500

Introduzione



Il volume restituisce gli esiti delle attività sviluppate nell'ambito di iNEST, Spoke 4, Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings. Assumendo come riferimento alcune città medie del Nord-Est italiano, l'attenzione si estende anche ad altri contesti ed esperienze, nazionali e internazionali, con l'obiettivo di indagare i temi dell'uso sociale dello spazio e il ruolo dell'ambiente costruito nel contrastare situazioni multidimensionali e intersezionali di povertà, vulnerabilità e fragilità.

Attraverso una decostruzione critica di tali concetti, la ricerca mira a superare letture prevalentemente economiche, mettendo in luce le relazioni sistemiche tra dinamiche sociali, assetti spaziali, dotazioni infrastrutturali, attrezzature e servizi, sfide energetiche e ambientali. L'interazione tra ambienti e persone è assunta come chiave interpretativa per l'elaborazione di progettualità e politiche, pubbliche e a regia pubblica, orientate alla realizzazione di condizioni di giustizia spaziale e benessere quotidiano. In questa prospettiva, il concetto di “defragilizzazione” guida descrizioni e azioni verso la proposta di approcci preventivi e capacitanti, che riconoscano negli spazi urbani “infrastrutture della vita quotidiana” a supporto di pratiche di inclusione, cura e resilienza.

Il volume propone un insieme articolato di sguardi disciplinari, riflessioni metodologiche, indagini qualitative e quantitative, esplorazioni di progetto e quadri di *policy*, evidenziando l'importanza dello spazio e del suo progetto nell'influenzare e ricomporre bisogni e opportunità.

The volume presents the results of the activities carried out within iNEST, Spoke 4, Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings. Taking as reference some medium-sized cities in the North-East of Italy, the focus also extends to other contexts and experiences, both national and international, with the aim of exploring the themes of the social use of space and the role of the built environment in countering multidimensional and intersectional situations of poverty, vulnerability, and fragility.

Through a critical deconstruction of these concepts, the research seeks to move beyond predominantly economic interpretations, highlighting the systemic relationships between social dynamics, spatial arrangements, infrastructure provision, facilities and services, energy and environmental challenges.

The interaction between environments and people is adopted as an interpretative framework for the development of projects and policies, both public and publicly driven, aimed at achieving conditions of spatial justice and everyday well-being. In this perspective, the concept of “defragilisation” guides descriptions and actions towards the proposal of preventive and enabling approaches, recognising urban spaces as “infrastructures of everyday life” that support practices of inclusion, care, and resilience.

The volume offers a comprehensive set of disciplinary perspectives, methodological reflections, qualitative and quantitative investigations, design explorations, and policy frameworks, emphasising the importance of space and its design in shaping and reconciling needs and opportunities.

Capitolo 7



L'ultimo capitolo del volume raccoglie esperienze di ricerca sul campo sviluppate in quattro città di medie dimensioni del Nord-Est – Trieste, Gorizia, Udine e Padova. Si apre con un esercizio di mappatura comparata delle loro “condizioni al contorno”, propedeutico alle indagini ravvicinate e alle esplorazioni progettuali condotte nei singoli contesti. I contributi intrecciano letture interpretative delle diverse dimensioni di povertà, vulnerabilità e fragilità con pratiche di conoscenza situata, percorsi di partecipazione degli abitanti e interazioni con diversi stakeholder. Pur mettendo a fuoco temi e specificità locali, i testi condividono un'interpretazione di politiche, progetti e pratiche sociali come strumenti e processi in grado, a diverse scale, di trasformare contesti fragili in luoghi “capacitanti”. Tra spazi domestici e pubblici, servizi e attrezzature di comunità, i percorsi proposti lavorano su trame di relazioni materiali per immaginare nuove condizioni di sostenibilità e benessere quotidiano.

Le esperienze mostrano come la rigenerazione urbana di luoghi percepiti come critici non possa limitarsi agli assetti spaziali, ma debba fondarsi sulla conoscenza dei bisogni concreti delle persone e su un lavoro approfondito con enti locali, del terzo settore e abitanti. In questa prospettiva, le ricerche di *research by design* interpretano criticità e risorse locali in un'ottica di “defragilizzazione”, orientata alla valorizzazione delle capacità individuali e collettive e al miglioramento delle condizioni di vita nei contesti d'azione.

Intersezioni di progetto

The final chapter of the volume presents the field research conducted in four medium-sized cities in the North-East of Italy – Trieste, Gorizia, Udine, and Padova. It begins with a comparative mapping of their “contextual conditions”, serving as a preparatory step for detailed investigations and design explorations carried out in each setting. The contributions intertwine interpretative readings of various dimensions of poverty, vulnerability, and fragility with situated knowledge practices, participatory processes with residents, and interactions with a range of stakeholders.

While focusing on local themes and specificities, the texts share the understanding of policies, projects, and social practices as instruments and processes capable, at different scales, of transforming fragile contexts into “enabling” spaces. Between domestic and public spaces, services, and community facilities, the proposed pathways work with the threads of material relationships to envision new conditions of sustainability and everyday well-being.

The experiences demonstrate that urban regeneration in areas perceived as critical cannot be limited to spatial design alone, but must be grounded in the understanding of people’s concrete needs and in close, in-depth collaboration with local authorities, third sector actors, and the inhabitants. From this perspective, research by design interprets local challenges and resources through a “defragilisation” approach, aimed at enhancing individual and collective capacities and improving living conditions within the contexts of action.



Il progetto del giardino Ad Maiores trasforma un sito del centro storico di Trieste in uno spazio di relazione tra una struttura sanitaria e il quartiere, configurandosi come un caso di ricerca applicata su abitare fragile e rigenerazione urbana alla piccola scala. Il contributo di competenze multidisciplinari ha permesso di concepire il giardino come uno spazio-soglia inclusivo, aperto a usi molteplici. Il concetto di “ambiente idrogenico” interpreta l’acqua come elemento di connessione tra questioni microclimatiche, sostenibilità e qualità dell’esperienza, secondo un approccio attento al corpo e alle sue relazioni ecologiche, teso a valorizzare spazi urbani residuali in funzione di condizioni di benessere individuale e collettivo.

The Ad Maiores garden project transforms a site in the historic center of Trieste into a relational space between a healthcare facility and the surrounding neighborhood, positioning itself as a case of applied research on fragile living and small-scale urban regeneration. The contribution of multidisciplinary expertise enabled the garden to be conceived as an inclusive threshold space, open to multiple uses. The concept of a “hydrogenic environment” interprets water as a connective element linking microclimatic issues, sustainability, and experiential quality, according to an approach attentive to the body and its ecological relationships, aimed at enhancing residual urban spaces in support of individual and collective well-being.

Trieste. Il progetto del giardino sensoriale terapeutico Ad Maiores: ricerca operativa tra cura e rigenerazione urbana

IL PROGETTO COME DISPOSITIVO DI RELAZIONE

Il progetto di un giardino sensoriale terapeutico nel centro storico di Trieste ha offerto un'occasione di ricerca, in cui i temi dell'abitare fragile si sono integrati alla costruzione di strategie di rigenerazione urbana alla piccola scala. Rispetto alla vasta gamma di aree verdi terapeutiche e sensoriali destinate a persone con demenza e anziane (Gramegna, 2021; Pazzaglia *et al.*, 2023), la peculiarità di questo progetto risiede nel suo carattere ibrido: il giardino è concepito per essere condiviso tra una residenza per anziani e il quartiere circostante, agendo come spazio-soglia di incontro tra diversità, per superare la logica della specializzazione esclusiva degli spazi sanitari e restituire al luogo una dimensione pubblica e partecipata. Il progetto è stato avviato nell'ambito di una convenzione quadro tra l'Università degli Studi di Trieste e la Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA) Ad Maiores, siglata nel 2024. L'obiettivo è promuovere opportunità e iniziative di collaborazione nei campi dell'inclusione sociale, della salute pubblica, dell'architettura del paesaggio urbano e del benessere della persona (Crippi, 2024), attraverso progetti volti a migliorare la qualità di vita degli ospiti della struttura, dei loro familiari e del personale della RSA, e il coinvolgimento attivo della comunità cittadina. L'unità di ricerca di Composizione architettonica e urbana del Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste ha coniugato la risposta alla richiesta progettuale della casa di riposo – relativa alla realizzazione di un nuovo giardino in una piccola area privata di 190 mq, attualmente destinata a parcheggio – con l'attivazione di un processo *site-specific*, fondato su una costante interazione tra teoria e pratica, ricerca e progetto. L'attività operativa si è così articolata in pratica riflessiva e adattiva, aperta all'integrazione con competenze eterogenee, orientata ad abitare la complessità attraverso una continua ridefinizione dei propri obiettivi e modalità di intervento.

Le azioni sviluppate hanno riguardato non solo consuete operazioni di rilievo, analisi dell'area di progetto e dell'ambito urbano, ma anche un articolato percorso di interlocuzione e confronto con operatori, utenti, esperti e ricercatori dell'Ateneo attivi in diversi campi del sapere (architettura, fisica tecnica ambientale, fisiologia medica e eco fisiologia vegetale). In questo modo, il contesto di riferimento è stato considerato nella sua dimensione tanto materiale e spaziale quanto immateriale e umana.

L'intervento non è stato ancora realizzato ed è allo stadio di ipotesi progettuale. Tale condizione evidenzia la valenza del progetto stesso sia di "dispositivo relazionale" all'interno di un processo complesso di confronto con i diversi attori coinvolti, sia di "dispositivo di possibilità" capace di

rendere visibili opportunità e scenari prima non considerati dagli stakeholder locali.

UN PROCESSO PROGETTUALE FONDATO SUL COINVOLGIMENTO

La ricerca-progetto si è articolata in una fase iniziale di indagine e concettualizzazione delle linee guida sui giardini terapeutici, fondata sullo studio di progetti nazionali e internazionali¹. A essa ha fatto seguito la programmazione di un percorso di coinvolgimento di una rete articolata di stakeholder e di alcuni ricercatori che si occupano di temi affini in altri ambiti disciplinari.

Nello specifico, il lavoro sul campo si è sviluppato attraverso un dialogo con operatori sanitari, gestori della struttura, residenti, associazioni che si occupano di demenze, esperti di accessibilità, oltre a realtà che operano nelle vicinanze dell'area di intervento, quali una scuola e una galleria d'arte. In particolare, sono stati organizzati un incontro di presentazione del progetto alla direzione della casa di riposo e uno con il personale (operatori sociosanitari, fisioterapisti, infermieri, medici), al quale hanno partecipato in veste di esperti anche una architetta dell'Associazione de Banfield, impegnata nel supporto ad anziani non autosufficienti, a persone con demenza e alle loro famiglie, e due architetti del CRIBA FVG (Centro Regionale di Informazione sulle Barriere Architettoniche del Friuli Venezia Giulia)².

FIGURE 01-02

Questo processo dialogico ha consentito di calibrare progressivamente gli strumenti metodologici, adattandoli alle esigenze emergenti nel corso della ricerca. La condizione di vulnerabilità degli anziani e delle persone con decadimento cognitivo ha messo in questione il ricorso a un approccio partecipativo tradizionale, fondato sull'espressione autonoma delle proprie opinioni da parte di soggetti fragili. La partecipazione degli utenti della struttura richiederebbe infatti una valutazione e, se opportuno, una mediazione da parte di psicologi ambientali. Dal momento che tali competenze non sono state ancora integrate nel team di ricerca, l'indagine sui bisogni è stata condotta in forma indiretta, desumendo necessità e richieste degli ospiti dalle narrazioni fatte dal personale sui loro comportamenti e pratiche quotidiane; tali racconti sono stati integrati da un'attenta osservazione e analisi degli spazi e delle loro modalità d'uso. Il coinvolgimento attivo degli operatori della casa di riposo è stato realizzato attraverso l'illustrazione di una prima bozza di progetto e la somministrazione di un questionario finalizzato alla presentazione di osservazioni e suggerimenti. In questo modo sono state raccolte indicazioni sugli elementi di maggiore interesse, sugli spazi da implementare e sulle attività potenzialmente realizzabili nel giardino.

FIGURA 03

Il confronto con gli stakeholder della RSA – la direzione, il personale infermieristico, gli operatori sociosanitari, i fisioterapisti – ha permesso di verificare i requisiti funzionali e di sicurezza degli elementi proposti. Nello specifico, la necessità di eliminare ostacoli e dislivelli pericolosi, di assicurare la stabilità degli arredi e l'altezza delle recinzioni per prevenire il rischio di caduta, la presenza di postazioni sanitarie esterne adeguate. Il contributo dell'Associazione de Banfield e del CRIBA FVG è stato determinante nella validazione degli aspetti legati all'accessibilità universale: dalla



FIGURE 01-02

Trieste. Incontri di presentazione del progetto del giardino Ad Maiores al personale della RSA e a esperti in accessibilità e supporto alle persone anziane non autosufficienti (Associazione de Banfield e CRIBA FVG).
Foto di I. Dall'Armellina, 2025.

• DATA: 11/6/2025

• RUOLO (barrare con una X):

Infermiere OSS Ospite Familiare

Altro fratropista

• Ci sono elementi di maggior interesse in giardino?

(Qual?) NO non attiva

• Ci sono elementi che potrebbero essere aggiunti per migliorare l'utilizzo del giardino?

illuminazione

• Quali attività si potrebbero svolgere?

Università degli Studi di Trieste
Dipartimento di Ingegneria e Architettura
Prof.ssa G. Scavuzzo
Arch. A. Dordain
Arch. PhD P. Limoncin

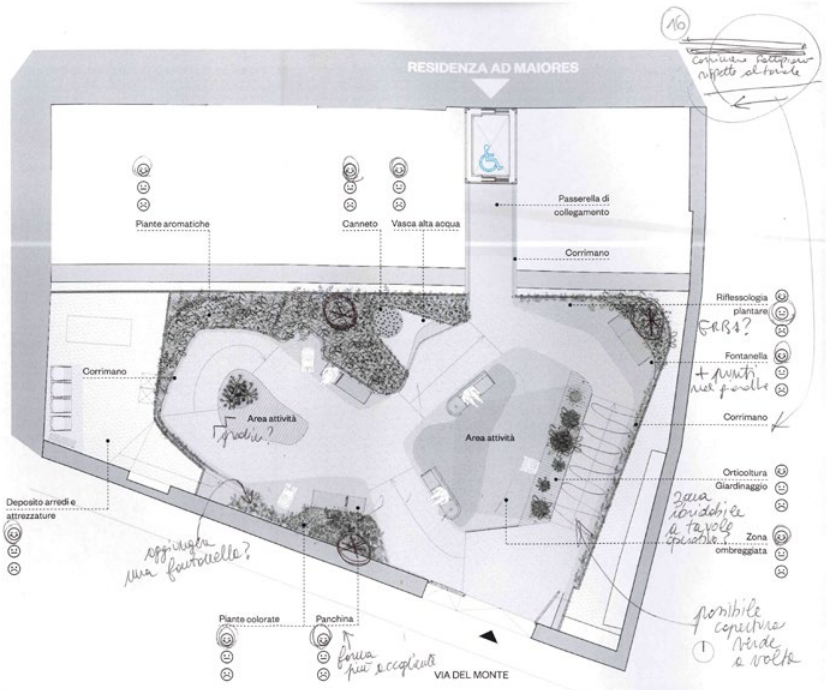


FIGURA 03

Trieste. La bozza del progetto e il questionario somministrati al personale tecnico della RSA Ad Maires, con suggerimenti e commenti.
Fonte: autrici, 2025.

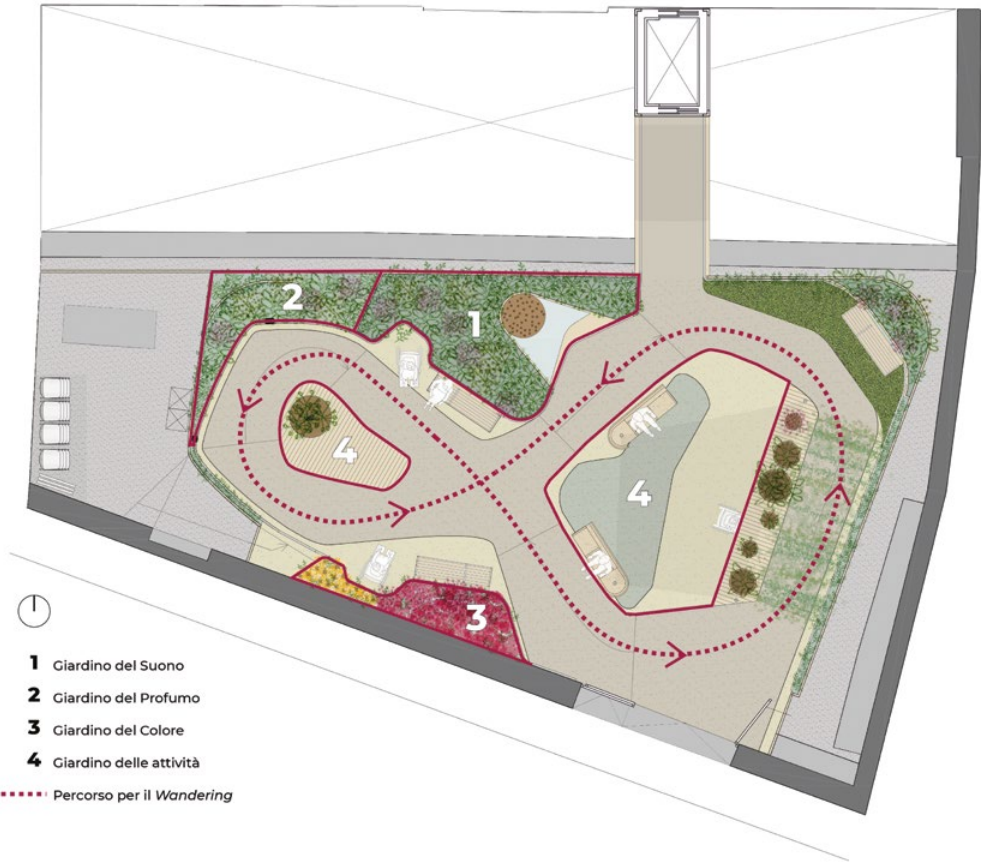


FIGURA 04

Trieste. Planimetria di un'ipotesi progettuale con indicate le aree tematiche del giardino.
 Fonte: autrici, 2025.

geometria dei percorsi, pensata per facilitare il *wandering* protetto degli utenti con demenza; alla configurazione degli spazi di sosta, orientata a favorire l'interazione sociale attraverso sedute frontali dotate di braccioli; fino all'attenzione alla chiarezza percettiva per evitare il disorientamento in persone ipovedenti, alla continuità dei corrimano, alla differenziazione cromatica delle pavimentazioni in pendenza e all'ombreggiatura continua dei percorsi principali.

Il principio della multisensorialità ha orientato l'intera composizione spaziale, articolata in quattro ambiti esperienziali: il Giardino del Colore, definito da essenze vegetali a forte variabilità cromatica; il Giardino del Suono, pensato come spazio di percezione acustica mediata da elementi naturali e dispositivi sonori; il Giardino del Profumo, incentrato sulla stimolazione olfattiva attraverso essenze aromatiche selezionate; il Giardino delle Attività, concepito come spazio aperto e adattabile per pratiche relazionali, terapeutiche e condivise.

La configurazione proposta mira a intrecciare dimensione terapeutica e dimensione urbana, trasformando il giardino in un dispositivo relazionale e in un microcosmo di biodiversità capace di restituire qualità ecologica e identità a una parte di città. Uno degli aspetti più significativi è l'apertura verso l'esterno: l'accessibilità del giardino ad abitanti e visitatori in determinate fasce orarie consentirebbe infatti di superare la logica della specializzazione esclusiva degli spazi sanitari, restituendo al luogo una dimensione pubblica e condivisa. Il giardino potrebbe così trasformarsi in una soglia tra interno ed esterno, tra cura e città, favorendo l'incontro intergenerazionale e la partecipazione comunitaria. In tal modo, il giardino terapeutico Ad Maiores assumerebbe un duplice ruolo: da un lato, spazio di riabilitazione calibrato su bisogni percettivi, cognitivi e fisiologici; dall'altro, dispositivo urbano capace di ricucire relazioni tra individui e generazioni, riattivando reti di prossimità e contribuendo alla costruzione collettiva del senso del luogo.

FIGURA 04

L'IMPORTANZA DI UN CONFRONTO CON ALTRI CAMPI DI RICERCA

A supporto del percorso di coinvolgimento e progettazione, si è cercato un dialogo con altri campi di ricerca. A tal fine, sono state avviate interlocuzioni preliminari con ricercatori dell'Ateneo afferenti alle scienze mediche, biologiche e della fisica tecnica. L'obiettivo era di comprendere come questioni tecniche e progettuali connesse a rinaturalizzazione urbana ed effetti del verde potessero influire positivamente sul benessere delle persone anziane. Questa interazione si è rivelata di particolare interesse. È infatti emerso come il tema delle demenze e delle atipicità percettive e cognitive venga affrontato in molti e diversi ambiti di studio, raramente però in modo olistico e interdisciplinare. Proprio il confronto con ricercatori di altre aree, sviluppato sulla base degli elaborati grafici di progetto, ha fatto scaturire criticità e idee innovative, aprendo la strada a ulteriori prospettive di collaborazione.

In particolare, il dialogo con Alex Buoite Stella, ricercatore in Fisiologia presso l'Università di Trieste, ha permesso di integrare nel progetto i principi della fisiologia ambientale, riconoscendo a comfort termico e idratazione il ruolo di fattori fondamentali per la sicurezza e il benessere degli utenti anziani, particolarmente esposti alle variazioni climatiche. Ne è derivato il concetto di "ambiente idrogenico", esplorato attraverso un'analogia tra organismo umano e spazio costruito. L'acqua costituisce circa il

60% del corpo umano e ne assicura le funzioni vitali: regola la temperatura, trasporta i nutrienti e garantisce la depurazione dei tessuti, mantenendo un equilibrio costante tra assorbimento, circolazione e dispersione. In modo analogo, l'ambiente costruito può essere ripensato come un organismo idrico complesso, in cui l'acqua sia non solo un fattore esterno o un rischio da controllare, ma anche un elemento vitale che attraversa e connette i sistemi materiali, vegetali e atmosferici, reintegrando il ciclo idrico naturale nello spazio urbano. Nel caso del giardino terapeutico, la creazione di un "ambiente idrogenico" si è tradotta nella progettazione di dispositivi che favoriscono l'idratazione, quali vaporizzatori controllati da centraline climatiche, fontanelle distribuite lungo il percorso e sistemi di comunicazione ambientale basati su codici cromatici e pittogrammi.

Gli elaborati del progetto *in fieri* sono stati discussi anche con Andrea Nardini, docente di Fisiologia vegetale presso l'Ateneo triestino, che, oltre a sollecitare la scelta di piante autoctone, arbusti decidui e specie aromatiche, ha suggerito l'inserimento di specie acquatiche con funzione ecologica così da arricchire la dimensione multisensoriale del giardino. In particolare, un contributo determinante ha riguardato le possibili strategie di realizzazione del giardino stesso. In una prima fase, si era ipotizzato di procedere con il *depaving*, ovvero la rimozione completa e la sostituzione dell'asfalto e di uno strato sottostante di materiali inerti con nuovi substrati e componenti vegetali. Successivamente, a seguito dell'incontro promosso da Nardini con l'azienda triestina Harpo spa specializzata in verde pensile, è stata valutata l'alternativa di realizzare un sistema a drenaggio continuo sovrapponibile alla superficie esistente³. Tale soluzione, comunemente utilizzata per coperture verdi, è risultata particolarmente efficace anche in contesti di rinaturalizzazione di aree urbane, specie se di piccole dimensioni e di proprietà di privati, come nel caso del giardino Ad Maiores. Essa elimina infatti i costi legati allo smaltimento dei materiali rimossi e consente il recupero dell'acqua piovana per l'irrigazione. Inoltre, l'utilizzo di substrati altamente controllati e ad alto grado di assorbimento porta un beneficio in termini sia di mitigazione dell'effetto "bomba d'acqua" che di crescita degli elementi vegetazionali.

Attraverso centraline di monitoraggio posizionate in loco, il rilievo microclimatico condotto da Marco Manzan, docente di Fisica tecnica dell'Università di Trieste, ha infine permesso di valutare le attuali condizioni termo-igrometriche dell'area di progetto oggi asfaltata, rilevandone umidità, temperatura e radiazione globale. Questo consentirà di quantificare, a intervento realizzato, l'effetto di mitigazione termica ottenuto, attraverso il calcolo della variazione dei coefficienti di riflessione dei materiali e delle coperture vegetali.

IL GIARDINO COME DISPOSITIVO DI RICOMPOSIZIONE URBANA E SOCIALE

L'esperienza maturata evidenzia il valore strategico delle collaborazioni tra università e altre realtà al fine di attivare reti di relazioni e forme di progettualità condivisa tra diversi ambiti: accademico, sanitario e istituzionale, del terzo settore, produttivo e imprenditoriale locale. Pur non avendo ancora trovato un riscontro concreto sul piano realizzativo, il progetto-ricerca qui illustrato mette in luce l'importante ruolo dell'architettura nel promuovere percorsi di connessione e scambio di conoscenze tra attori diversi.

Il processo intrapreso verso la realizzazione di un giardino terapeutico nel centro di Trieste mostra come un approccio *site-specific*, pur considerando fattori fisici, ambientali, culturali e sociali propri di un dato contesto,

possa generare conoscenze trasferibili. Lavorare “con” e non semplicemente “nel” luogo consente di elaborare un metodo adattivo applicabile ad altre situazioni, mantenendo l’attenzione alle specificità locali. Il tema del deflusso superficiale delle acque, ad esempio, non è presente nelle linee guida di giardini terapeutici per anziani, perché non sempre ci si trova di fronte al tema della rinaturalizzazione di un’area urbana. Dalla ricerca è emerso invece un nuovo possibile paradigma progettuale, quello del “giardino idrogenico” come spazio progettato per integrare la gestione dell’acqua, la vegetazione e il microclima, al fine di promuovere l’idratazione e il benessere degli utenti, in particolare delle persone anziane. Ispirandosi al concetto di ambiente idrogenico applicato in fisiologia, questo tipo di giardino traduce la gestione sostenibile dell’acqua in benefici diretti per le persone e per l’ecosistema urbano.

In realtà, esperienze di progettazione di giardini fondate su aspetti climatici e psicologici sono già state sviluppate. Si pensi all’architettura fisiologica e meteorologica di Philippe Rahm: gli spazi sono disegnati a partire dalle condizioni ambientali e del corpo umano (temperatura, umidità, luce, microclima), utilizzando specie di piante in grado di assorbire l’umidità, di rinfrescare e rigenerare la qualità dell’aria, oltre che dispositivi tecnologici che implementano artificialmente le condizioni climatiche naturali (Rahm, 2023). Questi lavori costituiscono importanti riferimenti concettuali per il “giardino idrogenico”. Tuttavia, non sono stati concepiti per una utenza specifica come quella degli anziani; non estendono perciò le considerazioni fisiologiche ad aspetti terapeutici, né affrontano temi di rinaturalizzazione in contesti urbani storici.

Il “giardino idrogenico” Ad Maiores apre a nuove prospettive progettuali e di ricerca, rivelando potenzialità ancora inesplorate sia nel campo dei giardini terapeutici rivolti alla terza età sia, più in generale, della progettazione urbana sensibile al corpo.

La sistematizzazione delle pratiche progettuali messe in atto nel corso della ricerca costituisce, dunque, un patrimonio di conoscenze in grado di alimentare ulteriori esperienze di rigenerazione urbana orientate al benessere collettivo e alla sostenibilità sociale. In tale prospettiva, il programma è di mappare altri spazi residuali della città, sovrapponendo questa geografia a quella dei numerosi presidi di residenza assistita presenti nel centro storico, al fine di individuare ulteriori opportunità di realizzazione di piccoli giardini terapeutici. Questi potrebbero creare una rete di spazi aperti a uso semi collettivo, che favoriscano l’incontro intergenerazionale, calibrati su bisogni percettivi, cognitivi e fisiologici, in grado di funzionare come mitigatori microclimatici e di contribuire alla salute, alla qualità e alla resilienza degli spazi urbani.

Riferimenti bibliografici

- Crippi, I. (2024) *Lo spazio non è neutro. Accessibilità, disabilità, abilitismo*. Napoli: Tamu.
- Gramegna, S.M. (2021) *Interior design as a tool for dementia care. Experiences and guidelines for the Therapeutic Habitat Model*. Milano: FrancoAngeli. Disponibile su: <https://library.oapen.org/bitstream/handle/20.500.12657/53221/9788835115700.pdf?sequence=1&isAllowed=y> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Pazzaglia, F., Basso, A., Cavalli, R., Borella, E., Melendugno A., Meneghetti, C., Murrioni, V. (a cura di) (2023) *Curarsi con il verde. Giardini terapeutici per persone con demenza tra evidenze sperimentali e linee guida*. Padova: Padova University Press.
- Rahm, P. (2023) *Climatic Architecture*. Barcelona: Actar.

Note

- 1** Si rinvia al contributo di Paola Limoncin in questo volume.
- 2** Si veda: https://consultadisabili.fvg.it/?page_id=2155 (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- 3** Si veda: <https://www.harpovertensile.it/basi-scientifiche/drenaggio-continuo> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).

Autrici e autori

Flavia Albanese

Assegnista di ricerca in Urbanistica, Università luav di Venezia
email falbanese@luav.it

Veronica Allegretti

Assegnista di ricerca in Sociologia dei Processi economici e del lavoro, Università degli Studi di Torino
email veronica.allegretti@unito.it

Carla Baldissera

Dottoranda di ricerca in Urbanistica, Università luav di Venezia; già assegnista di ricerca in Urbanistica, Politecnico di Milano
baldisseracarla@gmail.com

Sara Basso

Professoressa di Urbanistica, Università degli Studi di Trieste
email SARA.BASSO@dia.units.it

Daniela Bernaschi

Ricercatrice in Disuguaglianze sociali, povertà e sistemi alimentari sostenibili e inclusivi, Università degli Studi di Firenze
email daniela.bernaschi@unifi.it

Thomas Bisiani

Architetto, già ricercatore in Composizione architettonica e urbana, Università degli Studi di Trieste
email tbisiani@units.it

Fanny Champion

Facilitator for the territorial groups, *Cuisines de Quartier* ASBL Movement
email fanny@cuisinesdequartier.be

Giovanni Carrosio

Professore di Sociologia dell'ambiente e del territorio, Università degli Studi di Trieste
email gcarrosio@units.it

Francesca Cognetti

Professoressa di Tecnica e Pianificazione urbanistica, Politecnico di Milano
email francesca.cognetti@polimi.it

Laura Colini

Ricercatrice
email lcolini@luav.it

Giovanni Comi

Ricercatore in Composizione architettonica e urbana, Università degli Studi di Udine
email giovanni.comi@uniud.it

Vincenzo d'Abramo

Assegnista di ricerca in Composizione architettonica e urbana, Università degli Studi di Udine
email vincenzo.dabramo@uniud.it

Amélie Daems

General Coordination of the project and the team, *Cuisines de Quartier* ASBL Movement
email amelie@cuisinesdequartier.be

Anna Dordolin

Dottore di ricerca in Composizione architettonica e urbana, architetta
email a.dordolin@gmail.com

Jonna Ekholm

Lead Urban Strategist, Gehl Copenhagen
email jonna@gehlpeople.com

Francesca Benedetta Felici

Dottoranda, Sapienza Università di Roma
email francescaben.felici@gmail.com

Teresa Frausin

Assegnista di ricerca in Urbanistica, Università degli Studi di Trieste
email teresa.frausin@gmail.com

Michele Gammino

Assegnista di ricerca in Urbanistica, Università degli Studi di Trieste
email michele.gammino@hotmail.com

Ilaria Garofolo

Professoressa di Architettura tecnica, Università degli Studi di Trieste
email ILARIA.GAROFOLO@dia.units.it

David Gissen

Professor of Architecture, School of Architecture, Yale University
email dlgissen@gmail.com

Anna-Johanna Klasander

Head of the Research and Development department, White Arkitekter
email anna-johanna.klasander@white.se

Giovanni Lanza

Ricercatore in Tecnica e Pianificazione urbanistica, Politecnico di Milano
email giovanni.lanza@polimi.it

Paola Limoncin

Assegnista di ricerca in Composizione architettonica e urbana, Università degli Studi di Trieste
email paola.limoncin@gmail.com

Chiara Manaresi
Architetta, Ufficio di Piano del Comune di
Bologna
email chiara.manaresi@comune.bologna.it

Elena Marchigiani
Professoressa di Urbanistica, Università degli
Studi di Trieste
email emarchigiani@units.it

Giovanna Marconi
Professoressa di Urbanistica, Università luav di
Venezia
email marconi@luav.it

Davide Marino
Professore di Economia ed Estimo rurale,
Università degli Studi del Molise
email dmarino@unimol.it

Marialuisa Menegatto
Ricercatrice in Psicologia sociale, Università degli
Studi di Padova
email marialuisa.menegatto@unipd.it

Javier Sánchez Merina
Architect, SARQ Architecture Practice, Associate
Professor of Architecture Design Studi, University
of Alicante
email javier@sarq.org

Laura Miola
Ricercatrice in Psicologia generale, Università
degli Studi di Padova
email laura.miola@unipd.it

Christian Morabito
Ricercatore, Save the Children Italia
email christian109@hotmail.com

Valentina Novak
Architetta; già assegnista di ricerca in Urbanistica,
Università degli Studi di Trieste
email valentina.novak.114@gmail.com

Francesca Pazzaglia
Professoressa di Psicologia generale, Università
degli Studi di Padova
email francesca.pazzaglia@unipd.it

Francesca Pegorer
Assegnista di ricerca in Discipline
demoetnoantropologiche, Università degli Studi
di Trieste
email francescapegorer.anthro@proton.me

Andrea Peraz
Assegnista di ricerca in Urbanistica, Università
degli Studi di Trieste
email pandrez84@gmail.com

Claudia Pirina
Professoressa di Composizione architettonica e
urbana, Università degli Studi di Udine
email claudia.pirina@uniud.it

Paola Pucci
Professoressa di Urbanistica, Politecnico di
Milano
email paola.pucci@polimi.it

Alessia Rugliano
Architetta
email ruglianoalessia133@gmail.com

Paola Savoldi
Professoressa di Tecnica e Pianificazione
urbanistica, Politecnico di Milano
email paola.savoldi@polimi.it

Giuseppina Scavuzzo
Professoressa di Composizione architettonica e
urbana, Università degli Studi di Trieste
email gscavuzzo@units.it

Carlo Antonio Stival
Professore di Architettura tecnica, Università
degli Studi di Trieste
email cstival@units.it

Alessia Toldo
Ricercatrice in Geografia economico-politica,
Università degli Studi di Torino
email alessia.toldo@unito.it

Camilla Venturini
Assegnista di ricerca in Urbanistica, Università
degli Studi di Trieste
email camillaventurini94@gmail.com

Adriano Zamperini
Professore di Psicologia sociale, Università degli
Studi di Padova
email adriano.zamperini@unipd.it



marzo 2026
Anteferma Open Books



Volume 9	Spoke 4 City, Architecture, Sustainable design	Il volume presenta i risultati delle iniziative sviluppate nell'ambito del Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings, dello Spoke 4 – Città, Architettura e Design Sostenibile, parte del progetto iNEST – Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem. Grazie ad attività di ricerca, progetto e azione condotte in alcune città medie del Nord-Est italiano (Trieste, Gorizia, Udine e Padova), lo sguardo si estende a esperienze nazionali e internazionali, con l'obiettivo di indagare l'uso sociale dello spazio e il ruolo dell'ambiente costruito nel contrastare condizioni multidimensionali di povertà, vulnerabilità e fragilità. Superando letture prevalentemente economiche, la ricerca mette in luce le relazioni sistemiche tra dinamiche sociali, assetti spaziali, dotazioni infrastrutturali, attrezzature e servizi, sfide energetiche e ambientali.
A cura di	Elena Marchigiani Teresa Frausin	Attingendo al <i>capability approach</i> , il volume propone prospettive critiche e operative sui temi dell'abitare capacitante, delle città inclusive e accessibili, degli ambienti che si prendono cura, dei contesti educativi, dei paesaggi del cibo e degli spazi di cittadinanza energetica e climatica, concentrando l'attenzione sulle loro intersezioni attraverso il progetto. Ad accomunare i trentanove saggi che compongono il libro è un'interpretazione degli spazi urbani come "infrastrutture della vita quotidiana", tese a supportare pratiche di inclusione, autonomia e resilienza. In tale prospettiva, i contributi offrono un quadro articolato di sguardi disciplinari e riflessioni metodologiche, utili allo sviluppo di nuove indagini qualitative e quantitative, esplorazioni progettuali e quadri di <i>policy</i> capacitanti le risorse dei luoghi e delle persone.